Aitek magazine

Speciale Natale 2018

Together we stand divided we fall

Aitek Magazine
Numero 39
Dicembre 2018

All'interno:

RIFLESSIONI PER IL FUTURO

Il gigante e il bambino - Un quartiere "sotto il ponte"

Il gigante e il bambino

Un quartiere "sotto il ponte"

di Giorgio Murruni
Direzione Marketing e Comunicazione
Aitek S.p.A.

Ho vissuto all'ombra del "gigante fragile" per più di 40 anni. Basta girare l'angolo o affacciarsi al balcone per vederlo. Grigio, austero, sovrasta un intero quartiere e sembra quasi che lo osservi dall'alto.

La sua ingombrante presenza ha quotidianamente accompagnato le vite di chi è nato e cresciuto al suo fianco. Come quando capitava di rivolgere lo sguardo verso di esso attraverso le grandi finestre della scuola elementare, pensieroso o assorto in chissà quali pensieri di bambino. Oppure quando, camminando sotto i suoi alti piloni, si cercava di affrettare il passo perché... "non si sa mai".

Per oltre mezzo secolo il "gigante" ha rappresentato un simbolo, tanto che era frequente trovare una sua immagine all'interno dei libri di scuola, magari accanto alla Lanterna o a Porta Soprana, come elemento distintivo di una città industriale e operosa.

Quel che resta di quel gigante è ancora lì. Anche questa mattina ho rivolto il mio sguardo verso le sue campate, verso quel vuoto che improvvisamente ha aperto una nuova visuale verso il mare.

E il pensiero non può non tornare a quella piovosa mattina di agosto, a quel boato scambiato per un tuono, seguito da un brevissimo blackout. Poi, un angosciante pomeriggio fatto di sirene e di elicotteri, durante il quale un intero quartiere si è riversato in strada per osservare, incredulo e sgomento, quello scenario apocalittico, degno di un film hollywoodiano. Poi, piano piano, un silenzio assordante, spettrale. E' il nostro Ground Zero.

Ci scuseranno i nostri lettori, ma in occasione degli auguri natalizi non potevamo dimenticare la sciagura che ha duramente colpito la nostra città. Ancora una volta ferita a causa dell'incuria e dell'imperizia dell'uomo.

Ogni anno, in occasione del nostro magazine speciale dedicato alle festività, il nostro intento è quello di lanciare un messaggio di ottimismo per il prossimo futuro. Una visione positiva, costruttiva, degli eventi che caratterizzano le nostre vite e il nostro lavoro.

E vogliamo continuare così.

Da queste rovine dobbiamo costruire il futuro. Per questo la ricostruzione del viadotto Polcevera è fondamentale, e non solo in termini di PIL.

>> segue

Parlando di infrastrutture, un tema sul quale l'Italia si è impantanata da decenni, una delle definizioni più gettonate è quella di "opera strategica". Ma sulla base di cosa viene attribuita tale importanza? Può bastare una semplice analisi costi-benefici?

Se si considera che nel nostro Paese quasi mai i costi preventivati corrispondono a quelli effettivi e che i benefici sono assai difficili da prevedere, la risposta è no.

Tecnicamente, il nuovo ponte rappresenta un'opera di ricostruzione di una infrastruttura già esistente. I benefici sarebbero limitati (si fa per dire) al ripristino delle condizioni precedenti al crollo. E' sufficiente per essere considerata strategica?

I criteri per i quali una ricostruzione rapida e diligente del viadotto Polcevera deve essere considerata di basilare importanza sono ben altri.

Insieme a quest'opera è in gioco il futuro di una città, di un'intera nazione. E' la cartina di tornasole che ci permetterà di capire se il Paese è in grado di affrontare le sfide del futuro, prima fra tutti l'ammodernamento infrastrutturale, o se sarà inesorabilmente destinato a restare nel tunnel del declino economico e sociale.

Non sono soltanto in gioco 100, 200 o 500 milioni di euro di PIL ogni anno. Un paese dotato di infrastrutture moderne, efficienti e sicure ha molte più opportunità di crescere, e tale crescita significa stabilità, posti di lavoro, riduzione del degrado socio-economico.

In questo la Genova di oggi rappresenta un esempio lampante: la città è come una grande nave sul cui scafo si è creata una piccola falla, dalla quale fuoriescono ogni giorno posti di lavoro, perduti dall'industria, dal commercio, dalle piccole imprese. Ritardare la costruzione del ponte significa allargare sempre più lo squarcio, con conseguenze devastanti.

In fondo, per rendersi conto della situazione economica del nostro territorio basta dare un'occhiata ai piedi del "gigante": del grande scalo ferroviario dal quale partivano decine di treni al giorno carichi di merci sbarcate dal porto, oggi non è rimasta che una desolante distesa di erbacce. Ritornare a quei livelli di sviluppo deve essere l'imperativo di tutti coloro che hanno a cuore le sorti della nostra città.

E questa volta tocca a noi. Cittadini, lavoratori, imprenditori: dobbiamo partecipare e vigilare, affinché tutto proceda con la rapidità necessaria ma anche con trasparenza. Occorre una nuova unità di intenti, lontano dai proclami e dalle sparate propagandistiche, dalle speculazioni e dagli interessi di parte.

Per sua definizione, un ponte è un'opera che unisce territori, culture, persone, affetti. Ecco perché, oggi come ieri, quel ponte crollato è un simbolo.

Together we stand, divided we fall: ricordiamocelo anche dopo Natale.

Season's Greetings!
Bonnes fêtes!
Felices Fiestas!

Aitek augura a tutti i Clienti e Partner Buone Feste e un felice 2019!

Aitek S.p.A.
Via della Crocetta, 15 | 16122 Genova | info@aitek.it | www.aitek.it

Questo magazine è un periodico di informazione commerciale che promuove le novità riguardanti prodotti e servizi di Aitek.

La pubblicazione viene inviata in formato digitale a una Mailing List di clienti e partners selezionati.

Aitek S.p.A. 2018 © - Tutti i diritti riservati.

E' vietata la riproduzione totale o parziale senza autorizzazione di Aitek S.p.A.

Per iscriversi alla mailing list visita il sito web: https://www.aitek.it/magazine/